

L'addio di Colomban: «M5S deve evolvere per governare»

Lungo memoriale dell'ex assessore: «Il Movimento deve passare dalla protesta alla proposta». No critiche a Raggi, ma il piano Capital Mundi è «fermo da aprile»

EUGENIO FATIGANTE

È un congedo dal sapore semi-amaro quello di Massimo Colomban, l'ormai ex assessore a Roma (considerato vicino a Casa Leggio) le cui dimissioni - già annunciate da mesi - sono state ufficializzate ieri dalla sindaca Virginia Raggi in un passaggio in aula consiliare cronometrato in 38 secondi, fra le proteste delle opposizioni. «Il Movimento è una forza giovane, irruente, innovatrice che però deve trovare ancora il modo di evolvere verso la indispensabile professionalità e capacità governativa», è il bilancio dell'ex-assessore.

Colomban, imprenditore di successo chiamato da Cison di Valmarino, nel Trevigiano, che appena il 20 settembre scorso era accanto a Raggi in Campidoglio per presentare il piano di riorganizzazione delle partecipate dal Comune, frutto del suo anno di lavoro (passeranno da 31 a 11, con un risparmio stimato in 10 milioni di euro l'anno; da ieri a occuparsene è Alessandro Gennaro), non nasconde però che la situazione di queste società, Atac e Ama in testa, «permane molto difficile e compromessa» e «non sarà facile metterci rimedio per delle condizioni oggettive». Non riserva rimproveri diretti all'operato del Movimento a Roma: «Non voglio fare critiche - ha scritto in un lungo memoriale - sul difficile lavoro (*full time*) che la sindaca con molti degli assessori e consiglieri stanno facendo, si stanno impegnando molto con abnegazione e sacrificio». Tuttavia, dopo aver premesso che «su metodo e organizzazione ognuno ha le proprie

esperienze e la propria professionalità», Colomban calca la mano definendo molte loro idee «condivisibili», ma ancora «futuribili», e le elenca: «L'economia circolare dello "zero rifiuti", la mobilità elettrica, l'auto-produzione energetica sostenibile, una logistica meno inquinante, la difesa delle identità e produzioni locali, uno sviluppo compatibile e sostenibile». L'imprenditore prestato alla

politica (che lo scorso aprile aveva seguito al fianco di Grillo l'evento M5S di Ivrea "Capire il futuro"), nel lesinare ancora consigli al Movimento («Deve cercare di perseguire l'innovazione con pragmatismo e gradualità, senza danneggiare l'economia») ha quindi fatto un affondo su questo punto: «Ho purtroppo riscontrato molte opinioni divergenti - sono le sue parole - , forse alcuni sperano nel "tanto peggio per l'Italia tanto meglio per M5S", queste idee mi spaventano poiché sono l'opposto di ciò che un operatore pubblico o politico dovrebbe fare: per prima cosa il bene dell'Italia». E ha aggiunto che M5S deve «evolvere da un movimento idealista di protesta in uno di proposta», che sia un «Movimento dei produttori», a difesa delle loro ragioni.

Sui mali e sulla situazione finanziaria di Roma Colomban è drastico, come già aveva dato a intendere: «Fino a che Roma non avrà almeno un miliardo di euro (ma per essere alla pari con Milano ne servirebbero 2) di maggiori risorse per le infrastrutture e servizi, non riuscirà a fare miracoli». Dove confessa invece una delusione è sul progetto «più ambizioso» denominato "Roma Capital Mundi" (in parte parallelo a quel "Fabbrica Roma" al centro in queste settimane anche del confronto, a tratti aspro, con il ministro dello Sviluppo, Calenda): «È purtroppo rimasto da aprile negli uffici della sindaca», fa sapere Colomban che pensava invece a dei gruppi di lavoro da cui far discendere «una serie di idee, un programma per dipingere non solo di lacrime e sangue il futuro di Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

